

# Fininvest: fuori da Hopa se Gnutti lascia Olimpia

**N**essun intreccio azionario. La presenza di Fininvest in Hopa è legata a doppio filo alla «prudente allocazione e gestione» della partecipazione in Telecom Italia. Dunque, fuori da Olimpia, fuori da Hopa. Il gruppo che fa capo al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi chiarisce in uno stringato comunicato la posizione all'interno dell'azionariato della finanziaria di Corso Zanardelli. «La motivazione dell'intesa per Fininvest è sempre stata una prudente allocazione e gestione della partecipazione in Olivetti-Telecom, oggi ridotta a circa lo 0,13%», è scritto nella nota. E proprio questa considerazione «farà da guida a Fininvest nel decidere, nel pieno rispetto degli accordi iniziali da sempre noti al mercato attraverso i bilanci societari, in merito alla sua partecipazione in Hopa». In base all'intesa negoziata nel 2002, infatti, la società di via Paleocapa «ha un'opzione di rivendita a Fininvest della quota Hopa a un prezzo predeterminato di circa 45 milioni, previa detrazione dei dividendi percepiti». Una opzione, continua Fininvest, «che potrà essere esercitata con due scadenze: entro il 17 gennaio 2006 o nel gennaio 2008».

La replica di Fininvest arriva a due giorni dal primo incontro ufficiale tra i

grandi soci di Hopa dopo l'uscita del finanziere Emilio Gnutti. E' fissato per domani, infatti, l'appuntamento con il direttivo del patto e, a seguire, il consiglio di amministrazione della holding di Corso Zanardelli. L'incontro, però, almeno sulla carta si preannuncia del tutto interlocutorio. Salvo colpi di scena, l'orientamento dei soci bresciani è quello di mantenere lo status quo con la conferma dell'amministratore delegato, Romano Marniga e del vicepresidente Stefano Bellaveglia che con le sue funzioni di vicario dovrà sostituire il dimissionario Gnutti fino all'approvazione dei conti 2005. A loro sarà affidata la gestione ordinaria di Hopa. Diverso per la gestione straordinaria, che chiaramente include il capitolo Olimpia, la holding a cui fa capo il 18% di Telecom Italia. Il destino del patto di sindacato sulla partecipazione nelle tlc è nelle mani delle banche azioniste della holding, da Mps a Bpi e Antonveneta. E proprio gli istituti, come anticipato dal Sole24ore di venerdì 6 gennaio, puntano a restare azionisti della holding, rinnovando gli accordi con la Pirelli di Marco Tronchetti Provera.

**MAR. MAIN.**